

IL CASO Dopo il dossier presentato da Marrone (Fdi)

Profughi in Piemonte Su enti e cooperative ora indaga la procura

*Aperto un fascicolo sul sistema dell'accoglienza
Gli immigrati ospitati nelle strutture sono 7.135*

→ L'esposto presentato quasi due mesi fa in procura dal consigliere regionale di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone è sfociato in un'inchiesta avviata dal sostituto procuratore Andrea Padalino, a cui collabora la Guardia di Finanza. Un fascicolo penale aperto da tempo, di quelli che si definiscono "K", ovvero senza indagati, almeno al momento dell'avvio.

Il faro si è acceso sulle procedure di accoglienza per i profughi arrivati in Piemonte, in particolare nell'ultimo anno e mezzo. Un'indagine che prende le mosse dal dossier stilato dal consigliere regionale sugli affidamenti ad associazioni e cooperative, sia attraverso il Sistema di protezione di richiedenti asilo e rifugiati (lo Sprar, frutto di intese fra Comune e ministe-



IL RETROSCENA Il capogruppo di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone si presenta dal pm Andrea Padalino Un esposto sul «business dell'emergenza»

«È il processo emblematico a Palazzo di Cristoforo, per quanto nelle mosse del pm Andrea Padalino la vicenda pare delineare un'inchiesta "K", cioè senza indagati, almeno al momento dell'avvio. L'indagine è stata avviata dal sostituto procuratore Andrea Padalino, a cui collabora la Guardia di Finanza. Un fascicolo penale aperto da tempo, di quelli che si definiscono "K", ovvero senza indagati, almeno al momento dell'avvio. Il faro si è acceso sulle procedure di accoglienza per i profughi arrivati in Piemonte, in particolare nell'ultimo anno e mezzo. Un'indagine che prende le mosse dal dossier stilato dal consigliere regionale sugli affidamenti ad associazioni e cooperative, sia attraverso il Sistema di protezione di richiedenti asilo e rifugiati (lo Sprar, frutto di intese fra Comune e ministe-

ro), sia tramite i bandi indetti dalle prefetture. Nel mirino ci sarebbero in particolare Terra del Fuoco e alcune contestazioni avanzate dal Servizio stranieri e nomadi di Palazzo Civico per «inadempienze e problematiche» di

alcuni alloggi individuati per ospitare i migranti, che non avrebbero rispettato i requisiti richiesti. Nel documento si parla di «forniture del gas assenti, lavatrici guaste per mesi, appartamenti in condizioni "precarie e invivibili", caldaie prive di certificazione». Oltre che di «mancata erogazione di energia elettrica per oltre un mese, generi conservati impropriamente, alloggi

chiusi per "interventi necessari a sanificare l'ambiente" dagli uffici comunali». Accuse che per altro Terra del Fuoco ai tempi ha smentito categoricamente, definendo il dossier «pieno di falsità e menzogne» e annunciando una contro-denuncia nei confronti di Marrone. Secondo l'associazione, sarebbero stati estrapolati stralci di alcune comunicazioni avute con il Comune, omettendo

invece le parti che scagionerebbero Terra del Fuoco. In ogni caso, la procura ha deciso di vederci chiaro e nei prossimi mesi Padalino stabilirà se gli addebiti sono reali o se l'inchiesta dovrà essere archiviata. Intanto ieri in Consiglio regionale, nella seduta straordinaria chiesta dal centrodestra sul tema profughi, l'assessore all'Immigrazione Monica Cerutti ha fornito i

8 giovedì 12 novembre 2015

TO **CRONACAQUI**

COSÌ SU CRONACAQUI

A lato, l'esposto presentato in procura dal consigliere regionale Maurizio Marrone il 17 settembre scorso. All'inchiesta avviata dal sostituto procuratore Andrea Padalino collabora la Guardia di Finanza. Si tratta per il momento di un fascicolo penale "K", ovvero senza indagati

dati del sistema dell'accoglienza aggiornati a lunedì scorso: i migranti presenti in Piemonte sono 7.135, e di questi 6.177 nelle 332 individuate dalle prefetture e 958 nell'ambito dello Sprar. «Le attese per il pronunciamento delle Commissioni territoriali rispetto alle richieste d'asilo - spiega Cerutti - sono ancora troppo lunghe, sebbene molto diminuite. Il tempo medio è intorno agli 8-9 mesi, contro i due anni dall'inizio dell'emergenza sbarchi». Per questo «alle due commissioni attualmente attive a Torino e Genova (competente su Alessandria), se ne aggiungeranno due nuove». In Piemonte le domande sono accolte nel 50 per cento dei casi.

**Andrea Gatta
Marco Bardesono**

LUNGO STURA LAZIO Cominciati i lavori per la pista ciclabile. Ieri sono stati sistemati i new jersey

Una barriera di cemento contro gli zingari «Così impediremo un'altra occupazione»

→ L'attesa posa dei primi new jersey è avvenuta ieri mattina. Il segnale che lungo Stura Lazio, finalmente, non è più sinonimo di campo abusivo. Dopo l'allontanamento dei nomadi che hanno scelto di partecipare al progetto "Una città possibile" ieri il Comune ha deciso di posizionare un altro tassello importante: una barriera in cemento che impedirà agli zingari di tornare sul luogo del delitto. Un altro punto a favore della Città dopo il sopralluogo di martedì dell'assessorato al Verde per i lavori della pista ciclabile. Tracciato che alla fine dell'anno congiungerà il ponte Amedeo VIII di strada Settimo con corso Giulio Cesare. Per un totale di due chilometri di percorso, accompagnati da 130 alberi e da un marcia-

LA PROTESTA

Sabato presidio di Forza Nuova in via Asti

Sabato 14 novembre Forza Nuova, guidata dal segretario nazionale Roberto Fiore, sfilerà in corteo davanti all'ex caserma La Marmora e darà vita ad un presidio di protesta al fianco dei residenti di via Asti. «Rom e centri sociali hanno preso possesso dell'ex caserma - dichiarano da Forza Nuova - dove da pochi giorni convivono, in uno stato di pace apparente. I residenti del quartiere invece hanno perso la serenità. La questura vigila pattugliando la zona, ma non è giusto vivere in uno stato di tensione costante, nell'attesa che esplodano violenze e furti». Ecco perché i rappre-

sentati torinesi del partito dichiarano: «Torneremo in via Asti al fianco dei cittadini a difendere e protestare contro il degrado e paura. Il cittadino onesto che lavora e paga le tasse ha il diritto di uscire sicuro per le vie del quartiere». Forza Nuova chiede garanzie per il cittadino e richiede l'allontanamento di centri sociali e Rom dalla vecchia caserma: «La struttura andrebbe utilizzata dalle forze dell'ordine, che da tempo sono senza mezzi e strutture operative: il comune di Torino deve farsene carico».

[g.ric.]

piele rialzato. Nuovo di zecca. Gli operai continueranno le operazioni nei prossimi giorni, fino al raggiungimento dello scopo. «Faremo il possibile per evitare altre occupazioni - ha assicurato ieri pomeriggio l'assessore al Verde Enzo Lavolta -. Anzi

tra la barriera e la ciclabile siamo convinti di aver dato via alla fase del dopo sgombero». L'obiettivo del Comune di Torino, pare evidente, è quello scongiurare nuovi insediamenti. Avendo già una bella patata bollente con cui convivere, ossia le

maxi discariche abusive sparse per tutto il vecchio accampamento. Il costo dell'attuale maxi intervento, come detto ieri su queste pagine, sarà di un milione e 200mila euro. Il percorso metterà in comunicazione il parco Stura e il parco del Meisino: en-

trambi già attrezzati con percorsi ciclopeditoni. A fine mese, infine, si dovrebbe passare all'allontanamento dell'ultima manciata di abusivi che vivono sulle sponde del torrente. Gli ultimi rimasti a dormire nelle baracche. Le stesse parole le ha poi ripetute

l'assessore Lavolta intervenuto ieri pomeriggio in circoscrizione Sei per raccontare - e rassicurare - i cittadini del progetto del nuovo lungo Stura. Un progetto che, al momento, procede spedito, senza alcun intoppo.

Philippe Versienti

CLONAZIONE
p8

IL PROGETTO

Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini in visita a Torino Esposizioni

Il governo promette 20 milioni per il Campus del Politecnico

→ Il progetto definitivo per il recupero di Torino Esposizioni, con la nascita della Cittadella della Letteratura e del Campus dell'Architettura e del Design, potrebbe vedere la luce già all'inizio del prossimo anno «quando ci sarà anche il bando di finanziamento». Si sono lasciati con una stretta di mano sicura il sindaco Piero Fassino e il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, sulla promessa di trovare 20 milioni per il nuovo Campus dell'Architettura e del Design che il Politecnico realizzerà al Parco del Valentino. Durante il sopralluogo a Torino Esposizioni il ministro Giannini ha definito il progetto «molto ambizioso, tanto da poter diventare un modello di cittadella della conoscenza. Ci sono spazi ampi e importanti, dal padiglione Morandi al Nervi, che mi sembra il sito ideale per una biblioteca moderna. I metri quadri sono tanti e il costo elevato, - ha continuato - ma siamo pronti a trovare lo strumento adeguato per trovare i fondi e contribuire a quest'opera». Accanto alla realizzazione della futura e futuristica biblioteca, cuore della Cittadella della Letteratura a Palazzo Nervi, che costerà 70 milioni al Comune, sorgerà il Campus dell'Architettura e del Design, tra i corsi di laurea a numero chiuso con più iscritti per il Politecnico. «Quest'anno per 212 posti c'erano oltre mille candidati - ha spiegato il rettore del Politecnico Marco Gilli - abbiamo bisogno di più spazi o dovremo iniziare a mandar via studenti meritevoli. Ecco perché se arrivassero due terzi dei 30 milioni necessari da parte del ministero, che si è oggi dimostrato

interessato, potremo dal prossimo anno già iniziare a dar vita al Campus, terminandolo in circa due anni». L'idea della Città è infatti quella di iniziare a edificare per lotti: «Con l'arrivo dei primi fondi necessari, - ha spiegato Stefano Lo Russo, assessore all'Urbanistica - potremo iniziare i lavori, senza aspettare che arrivino tutti insieme. Sono molto soddisfatto della visita del ministro e siamo ottimisti». Della stessa opinione anche il sindaco

Fassino. «Questo è un bel passo in avanti nel recupero di un bene storico: il ministro Giannini ha dimostrato grande interesse verso il recupero di questo straordinario manufatto architettonico che sarà destinato alla cultura

e all'università. Da mesi stiamo lavorando alla definizione del progetto, che sarà definitivo all'inizio del 2016 quando sarà pronto il bando di finanziamento».

Giulia Ricci

giovedì 12 novembre 2015

11

TO **CRONACAQUI**

COMITATO COLLABORAZIONE MEDICA

Da Torino in Africa per assistere oltre 700mila donne e bambini

■ Oltre 127mila donne assistite durante gravidanza e parto, il 67 per cento del target prefissato, 611mila bimbi curati e vaccinati, contro i 500mila previsti. E poi, mille e 902 operatori sanitari formati in pediatria e ostetricia, 202 in più dell'obiettivo fissato nel 2010. Sono questi i risultati del primo quinquennio di «Sorrisi di madri africane», la campagna del Comitato Collaborazione Medica per il diritto alla salute di mamme e bambini nell'Africa Sub

Sahariana, che ieri ha Torino ha presentato un bilancio delle attività svolte dal 2010 fino ad oggi e ha annunciato gli obiettivi per il prossimo futuro. «Ciò che fa la differenza è la formazione - ha dichiarato la presidente Marilena Bertini - e per questo l'obiettivo principale è mettere gli operatori al centro del sistema». Tra i progetti del Ccm, organizzazione non governativa fondata nel 1968 da un gruppo di medici torinesi, c'è infatti la formazione di 2mila e 700 operatori entro il 2020. Sempre entro la stessa data, il Comitato punta ad assistere 170mila mamme e a curare e vaccinare 780mila bambini. Presente all'incontro anche l'assessore comunale Ilda Curti, che ha sottolineato l'importanza di «lavorare sulla cultura della cooperazione decentrata e dell'affermazione dei diritti, come quello alla salute».

il Giornale del Piemonte

IL GIORNALE DEL PIEMONTE REG. TRIB. di MILANO N° 649 DEL 13-10-1999
Euro 0,50 non vendibile separatamente da il Giornale

Direttore Editoriale
ALESSANDRO SALLUSTI
Direttore Responsabile
FULVIO BASTERIS

EDITORE: POLO GRAFICO SPA
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Redazione: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - Beinette (CN)
AMMINISTRAZIONE: Tel. 0171. 39 22 11
UFF. ABBONAMENTI: Tel. 0171. 39 22 25

Redazione: Corso Turati, 25/7 - 10128 TORINO
TEL. 0 11-197 60 59

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
QUALIPRINTERS SRL - Via Enrico Mattei, 2 - VILLASANTA (MB) - Tel. 039.302992

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:

POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) - Tel. 0171. 39 22 25 - Fax 0171. 39 22 12

CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI TORINO:

VISIBILIA - Via Senato 8 - 20121 -
Tel. 02/36586750 e-mail info@visibilia.eu

SUBCONCESSIONARIA PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA:

MF STUDIOS di Matteo Forcherio - Via Poligona, 77 -
ALESSANDRIA Tel. 0131.224060 - Fax 0131.224060

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	euro 52,00
FINANZIARIA/LEGALE	euro 370,00
RICERCA PERSONALE	euro 73,00
ELETTORALE	euro 57,00
NECROLOGIE	euro 52,00
MANICHETTE PRIMA PAGINA	euro 2,00 a parola
PARTECIPAZIONI A LUTTO	euro 290,00
	euro 2,00 a parola

Comune di Vercelli (VC)

ESITO DI GARA CIG 61862796EC

Il Comune di Vercelli, Settore Politiche Sociali, P.zza Municipio 5-13100 Vercelli tel.0161596512 fax 596517 segreteria.politichesociali@comune.vercelli.it ha aggiudicato tramite pubblico incanto in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, l'appalto ad oggetto "Servizi di Educativa Territoriale". Importo complessivo € 494.848,11 Iva esclusa. Offerte ricevute: 3. Aggiudicatario: R.T.I. "Animazione Valdocco" mandataria e "La Famiglia" mandante indirizzo: via Le Chiuse 59 Torino. Avviso inviato alla GUCE il 13/10/2015.

Il Direttore del Settore Politiche Sociali: Dr.ssa Luciana Berruto

Psicosi tra i genitori per la falsa notizia di un «molestatore di studenti» diffusa sui social

Finto rapimento, panico vero

I carabinieri costretti a intervenire: «smascherata» l'invenzione di una dodicenne

MASSIMO MASSENZIO
MASSIMILIANO PEGGIO

Prendete una paura atavica come l'Uomo Nero che porta via i bambini, datela in pasto alla cyber-compulsività da social e un soffio di vento diventerà subito bufera. Così nascono e si diffondono le leggende metropolitane del terzo millennio dove il passaparola farlocco è a portata di smartphone. Se un tempo la bufala rimaneva relegata in un ambito ristretto e decollava lentamente, oggi è «virale», in alcuni casi «pandemia» inarrestabile. Proprio come l'altro ieri, tra Torino e cintura, quando le mamme, ormai iperconnesse su WhatsApp e Facebook, tutte in rete, riunite in gruppo e pronte a scambiarsi in un soffio qualsiasi messaggio, hanno diffuso la storia infondata di una bimba che «stava per essere rapita da un uomo su una Punto nera». L'effetto? Una bufera digitale, tutt'altro che virtuale.

Il messaggio audio

L'ondata di quest'ultima leggenda metropolitana, che ricorda i bambini rapiti dai nomadi nei supermercati, i cani cotti dai ladri nei forni a microonde, i coccodrilli nelle fogne di New York, o i terroristi compassionevoli che svelano il giorno dell'attentato in metropolitana, è partita da un banale messaggio. Un messaggio audio per la precisione, di circa due minuti, fatto in buona fede da una mamma impaurita e consegnato a WhatsApp. Così è iniziato il contagio di scuola in scuola. Il panico. «Attente mamme, fatte attenzione c'è un uomo... Non è una bufala, è successo davvero...». Qualche avverbio d'effetto, il tono ansioso, l'errata consapevolezza di fare del bene, ed ecco che il messaggio diventa esplosivo, incontrollabile. Virale, appunto. Solo che qualcuno ha chiamato carabinieri e polizia in preda all'ansia. «Finché non lo prendono, mia figlia non va a scuola, resta a casa», hanno detto altre mamme. E la falsa notizia ha inondato per due giorni la rete. Disinnescarla è stato difficile. Perché in questi casi c'è sempre diffidenza verso gli antidoti di massa: «Dicono che non è vero, ma io so che è

La denuncia
La ragazzina di 12 anni ha raccontato ai carabinieri di essere stata avvicinata da un uomo mentre andava a scuola: ma era una bugia per attirare l'attenzione

successo...». La verità di solito non ha il fascino delle bugie.

La storia vera

La verità è un'altra, frutto della fantasia di una studentessa modello, forse un po' sotto pressione per i suoi tanti impegni, anche extrascolastici. Lunedì mattina la ragazzina si è presentata in lacrime nell'edicola di piazza Vittorio Veneto, in frazione Borgaretto di Beinasco, raccontando al titolare di essere stata avvicinata da uomo che l'aveva invitata a salire a bordo di una macchina scura. «Era terrorizzata - ammette il negoziante - La conosco bene e mi è sembrata sincera».

Poco dopo arriva la mamma, insieme vanno dai carabinieri a

denunciare l'accaduto. Alcuni particolari, però, non convincono. Anche i filmati delle telecamere della zona non confermano il racconto: la ragazzina è in strada da sola, dell'auto scura nessuna traccia. Ma la notizia comincia a circolare, più rapida dei dubbi investigativi. E mentre la leggenda si arricchisce di nuovi particolari e contagia un'altra ragazzina, a Caselle, che denuncia per «emulazione» la stessa scena, ma questa volta con due uomini, la dodicenne di Beinasco, messa alle strette, ammette di essersi inventata la storia. «Non capiamo cosa sia successo, non è il tipo da raccontare bugie» dicono i familiari, disorientati e mortificati. «Ora ha capito l'errore».

Ciao, divulga questo messaggio alle altre mamme: a Borgaretto hanno cercato di portare via una bambina che si stava recando a scuola

L'inizio del messaggio

Il testo audio scambiato da due mamme ha invaso i social network



Non capiamo cosa sia successo alla bambina, non è il tipo da raccontare bugie: ma adesso vogliamo che questa storia finisca in fretta

Il commento dei familiari

La mamma ha ritirato la denuncia presentata ai carabinieri



LA STORIA
P20

IL CORAGGIO DELLA SCUOLA

Il suicidio della piccola Anna

Quella verità che brucia e fa crescere

MARIA TERESA MARTINENGO

Alla scelta del professor Enzo Da Pozzo, preside dell'ultima scuola frequentata da Anna, la ragazzina che l'anorexia ha portato a togliersi la vita, Massimo Gramellini ieri ha dedicato un «Buongiorno» intitolato «La verità». È un tema, quello di una verità difficile da affidare ai bambini, con cui Gramellini si è confrontato in prima persona nella sua infanzia e che è al centro del suo romanzo «Fai bei sogni». La sua analisi porta a una conclusione: che anche se dolorosa, anche se può bruciare e portare incubi, la verità - compresa quella che riguarda una morte che non sarebbe dovuta avvenire, che è molto compli-

cato decifrare - alla fine è «salutare», è risanatrice.

Queste stesse conclusioni, suffragate dall'atteggiamento «positivo» dei ragazzi una volta tornati a casa dopo la scuola, all'indomani della tragica fine di Anna, appaiono nelle parole dei genitori della Manzoni, riassunte dal presidente del Consiglio d'istituto.

In questa pagina abbiamo voluto lasciare ancora spazio al racconto e alle ragioni del dirigente dell'Istituto comprensivo di corso Marconi, che ha preso una decisione importante in virtù della responsabilità che il suo ruolo gli assegna. In parallelo, abbiamo raccolto la testimonianza del rappresentante delle famiglie.

La docente

“Cambiano i mezzi
ma si crede ancora
alle leggende”

ANTONELLA MARIOTTI

«Da un lato sembra che la gente abbia preso coscienza e che sia più attenta a quello in cui credere, dall'altro i social media hanno obiettivamente aumentato la diffusione delle leggende metropolitane e di chi crede siano reali». Laura Bonato è docente di antropologia culturale all'Università di Torino. Ha scritto libri e articoli sulle leggende metropolitane, che studia dall'inizio degli Anni 90: uno dei suoi primi lavori è «Trapianti, sesso, angosce. Leggende metropolitane», l'ultimo «Vita da strega, masca, faja, framasun».

I social media hanno aumentato la diffusione o il numero delle leggende metropolitane?

«Alla fine degli Anni 90 la diffusione era sia tramite oralità primaria, quindi il racconto, sia tramite oralità secondaria, telefono e radio. In questi vent'anni le cose

ovviamente sono cambiate. Ma non cambia il fatto che la gente creda alle leggende. Che però, voglio sottolineare, non sono “bufale”, come spesso leggo».

Laura Bonato
antropologa

Qual è la differenza? «La leggenda si struttura in maniera dettagliata ha una funzione specifica, è un veicolo che trasmette la nostra visione del mondo. Sono anche un monito, un avvertimento: l'auto nera, il camioncino, il camper o l'ambulanza sono quelli che fino a qualche anno fa erano protagonisti dei rapimenti fuori dalla discoteca di ignari ragazzi, sedotti da un'avvenente signorina. E che poi venivano trovati svenuti su una panchina il mattino dopo».

La leggenda può avere una funzione di avvertimento, per esempio per i bambini: «Non salite sulle auto degli sconosciuti?»

«Sì certo. Poi l'auto nera dà tanto l'idea del carro funebre. Le narrazioni sui rapimenti dei bambini risalgono al 1750, ai tempi in Francia si diceva che il Re faceva il bagno nel sangue dei bambini. Adesso la narrazione si è adeguata ai tempi, la paura è il rapimento del pedofilo».

Ci sono leggende legate alla città, a Torino?

«Direi di no, sono sempre le stesse. Certo non abbiamo quelle degli alligatori nelle fogne, come negli Usa. Ma a Napoli gira quella del topo enorme nelle fogne».

Il preside

“WhatsApp distorce i fatti, meglio essere chiari con i ragazzi”

«No, nessun genitore mi ha cercato perché in disaccordo con la decisione che ho preso lunedì». Il preside dell'Istituto comprensivo Manzoni, Enzo Da Pozzo, ieri mattina era alle prese con la quotidianità della sua scuola e con altre storie difficili. Ma la vicenda di Anna è troppo delicata, troppo dolorosa per non rifletterci ancora.

«Se qualcuno fosse in disaccordo, sarei pronto a spiegare, a pagare anche. Comunque - dice il dirigente - difenderei a spada tratta quel che ho fatto». D'altra parte, saper prendere una decisione che segna un passo nella crescita dei ragazzini di cui sei responsabile, non s'improvvisa. Il professor Da Pozzo ha una lunga storia di insegnante e di dirigente, ma nella «scelta della verità» è entrata anche la sua storia personale e l'aver tenuto il passo dei cambiamenti.

«L'altra mattina, quando ho avuto la notizia del suicidio, ho capito che sarebbe stato meglio



Enzo Da Pozzo
È il dirigente dell'Istituto comprensivo Manzoni di corso Marconi

essere chiari con i ragazzi, pur con la dovuta delicatezza. Anche perché in quel momento ho colto la difficoltà degli adulti a cui i bambini sono affidati». Meglio andare in classe e parlare, si è detto. Consapevole di cosa significa aprire presto gli occhi sul dolore. «Io sono rimasto orfano a sette anni. Allora io non ho percepito l'“occultamento” che invece c'è oggi, questo distogliere lo sguardo dalla sofferenza...».

Ma non solo. «Lo scorso anno sono stati i ragazzi di un'attuale seconda, e in particolare le ragazze, a farmi capire alcune cose. A seguito di un problema con alcuni compagni con disturbi dell'apprendimento, si era creata una sorta di “congiura del silenzio”, cioè una situazione in cui tutti sapevano e nessuno parlava. Intanto, WhatsApp veniva usato da ragazzi e adulti... Era pressante parlare dei social perché questi mezzi amplificano qualsiasi segno, deformano. Così abbiamo intrapreso un percorso di “scuola che promuove salute” per recuperare un uso corretto delle tecnologie». Della tragica vicenda di Anna, senza una spiegazione data con sensibilità ma puntuale - il preside lo sapeva l'altra mattina - si sarebbero impadronite le chat. [M. T.M.]

Il genitore

“A casa mio figlio ha affrontato il dolore senza fare gossip”

«La notizia della morte di quella ragazzina si è diffusa subito. Era riportata dai giornali e a scuola basta un intervallo perché una vicenda che colpisce passi da uno all'altro, si diffonda. Il preside ha certamente fatto bene a parlarne nella classe dove frequentava. Perché nell'intervallo successivo sulla storia, terribile, di Anna non si “ricamasse”, non si lasciasse correre la fantasia in modo morboso». Ernesto Filoni, presidente del Consiglio d'istituto della Manzoni, racconta che suo figlio quando è arrivato a casa «ha subito parlato della vicenda di Anna, di cui aveva saputo dai compagni. Ne ha parlato non come gossip, ma come di una notizia tragica. E ha manifestato la necessità che affrontassimo l'argomento. Certo, con l'ingenuità di un bambino. Mi ha detto: “Quando è morto Michele Ferrero, il



Ernesto Filoni
È il presidente del Consiglio d'istituto della scuola

fondatore della Ferrero, abbiamo fatto un minuto di silenzio per commemorarlo. In questo caso era una nostra compagna.... Nella nostra classe avremmo voluto fermarci a riflettere per capire che cosa sia successo, come mai sia arrivata a fare un gesto così”».

Questa richiesta dei ragazzi sarà esaudita presto. «Il preside lunedì mattina si è subito confrontato con lo psicologo della scuola, il dottor Fabrizio Florio, e anche noi, come associazione dei genitori “Manzoni People”, lo abbiamo immediatamente fatto. Lo psicologo avrà colloqui con la classe di Anna - prosegue Ernesto Filoni - e con le altre classi. Ma gli abbiamo chiesto di poter avere anche un incontro con noi genitori. Vogliamo ragionare con lui sui disturbi alimentari, sempre più diffusi, e sulla morte, su come se ne possa parlare con i bambini».

Intanto a casa Filoni, come in molte altre della scuola Manzoni, anoressia e suicidio sono stati affrontati «in famiglia». «Tutti ne abbiamo parlato, ho sentito parecchi genitori che me l'hanno confermato. È giusto che dei risvolti di una vicenda così dolorosa e vicina si ragioni dentro e fuori la scuola». [M. T.M.]

LA STAMPA P4

L'allarme

In classe con la pistola per vendicare l'amica lasciata dal fidanzato

“Basta farla soffrire”. Sedicenne bloccato a Ivrea
Gli amici chiamano la polizia: l'arma era carica

CARLOTTA ROCCI

TORINO. Un giustiziere, come nei film, di quelli che risolvono le questioni da uomini e con le armi in pugno. Giulio (il nome è di fantasia), 16 anni, certo non immaginava che sarebbe finita con una denuncia per porto abusivo di armi, quando due giorni fa si è presentato davanti ai suoi amici, alla stazione di Ivrea, con una pistola calibro 38 carica infilata nella cintola dei pantaloni, la stessa con cui poco dopo è entrato a scuola.

Voleva intimidire il ragazzo che aveva appena spezzato il cuore alla sua migliore amica. Una questione d'onore, che, secondo lui, non poteva rimanere irrisolta. A 16 anni nessuno gli aveva ancora spiegato che il tempo avrebbe curato il mal d'amore della sua amica senza bisogno del suo intervento.

Giulio sapeva già dove trovare le armi: nella cassaforte del papà. Nella loro abitazione dell'Alto Canavese, ce n'erano diverse, tutte ereditate dal nonno.

Sapeva anche dove trovare la chiave per far scattare la serratura. Così martedì mattina, insieme ai libri, ha infilato nello zaino anche 15 proiettili e, oltre alla pistola, cinque coltelli. Quindi ha preso il treno per andare a lezione per diventare chef. «Un ragazzo tranquillo ma con una situazione familiare difficile», lo descrivono a scuola.

Alla stazione Giulio ha trovato i suoi amici e anche il ragazzo che stava cercando. «Smettila di farla soffrire», gli avrebbe detto mostrando l'arma spuntare dai pantaloni. Non una parola di più, non un riferimento alla possibilità di usare davvero quella pistola. Con-

vinto di aver fatto giustizia ha richiuso la giacca e si è avviato in classe con il suo arsenale ben nascosto. Quando la direttrice della scuola lo ha fatto chiamare poco prima delle 9, non ha pensato che per lui fossero iniziati i guai. I ragazzi, di qualche anno più grandi, che avevano assistito alla scena in stazione avevano avvertito la polizia. «Sono stati molto intelligenti», commenta la dirigente scolastica. Quando ha visto i poliziotti Giulio è scoppiato a piangere: «Ha detto che girava armato perché aveva subito delle minacce. In classe nessuno si è accorto di niente», spiega ancora la dirigente.

La polizia ha sequestrato le armi e denunciato il giovane alla procura dei minori di Torino. Quando hanno contattato il padre per rac-

contargli quello che era successo, l'uomo è rimasto sconcertato.

Un'aria minuta, un taglio alla moda, e poca voglia di studiare denunciata con orgoglio su Facebook, Giulio appare come un adolescente tra i tanti che ha

cercato di fare l'adulto ma nel modo sbagliato. «So di aver fatto una sciocchezza ma non volevo far del male a nessuno», ha detto il giovane alla polizia, tra le lacrime. «Non ditelo a mia nonna», ha ripetuto più volte come per proteggerla da una notizia che, lo sapeva, avrebbe sconvolto tutti in famiglia.

Sull'episodio è intervenuto anche il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, ieri Torino: «È chiaro che se un ragazzo si trova con un'arma carica a disposizione il problema non è tanto il luogo, la scuola, ma la condizione che gli ha permesso di averla».

Sbarca sotto la Mole la "mensa" per i poveri del superchef Bottura

Userà i cibi avanzati dai supermercati e raccolti dalla Caritas
Il modello è il "refettorio" inaugurato a Milano per Expo 2015



MARIACHIARA GIACOSA

Arriva a Torino l'ultima idea di Massimo Bottura chef dell'Osteria Francescana di Modena, il "secondo cuoco del mondo" e in ogni caso, il primo ad aver avuto il massimo voto, 20/20 dalla Guida dell'Espresso. Sarà però un "refettorio", non un ristorante di lusso riservato a palati gourmet e portafogli rigonfi, ma una mensa per chi non ha nulla. Userà cibo di recupero, quello che la Caritas ritira, invenduto, la sera dai supermercati cittadini e che verrà cucinato da abili mani di chef stellati. A coordinare il progetto ci sarà Ugo Alciati, figlio di Lidia e Guido Alciati i "fondatori" della moderna cucina piemontese. Lo chef di Guido in Villa Reale nella tenuta di Fontanafredda a Serralunga d'Alba, raccoglierà l'eredità del primo esperimento di "mensa gioiello" lanciato da Bottura a Milano, con il Refettorio Ambrosiano, aperto per l'Expo.

Da lì sono passati i migliori chef del mondo e hanno cucinato, con gli avanzi dei supermercati, quasi cento coperti ogni sera per senzatetto, clochard, e per i tanti che, "semplicemente", non riescono più a prov-

vedere ai propri pasti. «E' stato uno dei momenti più alti dell'anno dell'Expo - spiega Bottura - Ha avuto un successo pazzesco e iniziative simili sono già nate in Usa, Australia e Sudafrica: ci hanno contattato davvero da ogni continente. L'obiettivo ora è formare una rete mondiale che riunisca chi crede in progetti così. E di finanziarli con iniziative di crowdfounding come appunto

L'iniziativa ha l'appoggio della Regione grazie alla consigliera Pd Motta e avrà sede in un edificio "abbandonato" ristrutturato.

cene dei grandi chef dentro i "refettori". Stiamo già studiando gli aspetti legali per creare questa fondazione».

Intanto il modello sarà testato a Torino. «Non sarà facile perché - ammette Alciati - ogni giorno è una scommessa. A Milano alle 9 di mattina arriva il camion con le provviste, non sai mai cosa ci sarà e in che quantità. La sfida è realizzare con quello

che c'è piatti elaborati per non offrire il solito "pasto caldo" ma dare una cucina di qualità». E farlo in un ambiente ricercato: «Il locale milanese è curato, non sembra la classica mensa - aggiunge - ci sono 13 tavoli di altrettanti artisti italiani, un arredamento di design».

L'idea di esportare il modello "Milano" a Torino (ieri Bottura ha annunciato che un altro locale di questo tipo aprirà a New York) è nata un mese fa, quando la consigliera Angela Motta, promotrice della legge regionale contro lo spreco ha incontrato Alciati e deciso di sostenere l'iniziativa. «E' un'idea importante - racconta la consigliera Pd - che la Regione si è impegnata a replicare a Torino e magari anche negli altri

capoluoghi». Nei prossimi giorni ci sarà una riunione, l'adesione della Caritas è già incassata e l'obiettivo è partire con i lavori di sistemazione dei locali a inizio 2015. per aprire la "mensa stellata" entro l'estate. Dove? Ancora non si sa, ma per Motta «la scelta dovrà ricadere su una location che consenta di riqualificare un quartiere». L'elenco è lungo: strutture abbandonate, capannoni dismessi, magari in quelle periferie in cui il disagio sociale è più forte. Secondo la Caritas, tra città e area metropolitana, 200 mila persone vivono sotto della soglia di povertà. E il Banco alimentare nell'ultimo anno ha consegnato oltre 10 milioni di pasti a 120 mila persone.

COORDINATORE

A coordinare la mensa a Torino sarà Ugo Alciati chef del ristorante Guido a Fontanafredda

Alla Gozzano di corso Toscana interviene la polizia

“Maltratta i bambini” Genitori aggrediscono la maestra elementare

La donna è stata costretta a barricarsi nella scuola

il caso

FEDERICO GENTA

Sono le quattro e mezza quando i ventidue bimbi della quarta B escono dal cortile della Gozzano: è la scuola elementare di corso Toscana, quartiere Lucento. Gli alunni corrono verso mamma e papà che li aspettano davanti alla cancellata. Molti di loro, però, piangono. La reazione dei genitori è immediata. Alcuni di loro si lanciano verso quella che reputano, da giorni, la responsabile di quelle lacrime. Raggiungono la supplente e la circondano. Un uomo, poi allontanato da un altro padre, arriva a stringerle il collo con le mani. Viviana Gallinucci, 50 anni, si barriera nell'istituto. Arriva la polizia e un'ambulanza. In strada, davanti all'ingresso, si fermano una ventina di persone. «Quella donna deve smettere di insegnare. Ha trattato

male i nostri figli. Gli mette le mani addosso e li spinge».

Gli agenti convincono tutti a tornarsene a casa: «La presidente - dicono -, ha assicurato che la



La tensione cresce per l'assenza, da due anni, della maestra di ruolo: il programma didattico è fermo

Michela Magaldi
Rappresentante di classe

maestra non si presenterà più». Una bugia che serve a rasserenare gli animi.

La lettera

Perché le polemiche attorno alla supplente, arrivata alla Gozzano soltanto all'inizio di novembre, sono esplose subito. E proprio la sera prima dello scontro in cortile, le famiglie si erano incontrate per preparare il verbale da consegnare alla dirigente. Nella lettera, però, fatto salvo alcuni «strattoni», non si fa riferimento a violenze di tipo fisico. Si parla piuttosto di «una fine e impercettibile violenza psicologica». Di quali colpe si sarebbe macchiata l'insegnante? «La Gallinucci si è rivolta ai bambini con frasi del tipo: tanto ho io il coltello dalla parte del manico. Se lo racconti alle altre maestre ti tengo fermo un'ora sulla sedia». Si parla poi di urla, di porte sbattute, di un campanello «per richiamare all'ordine e al silenzio».

La tensione

Prima di approdare in corso Toscana, la donna insegnava alla Nino Costa. «È arrivata per l'ennesima sostituzione volante - racconta Michela Magaldi,

rappresentante di classe. Sono due anni che questi alunni vorrebbero conoscere il proprio insegnante di ruolo. Invece, una settimana dopo l'altra, lei si è sempre data malata. Il risultato è che sono indietro con il programma e questo non fa altro che alimentare le tensioni».

Classe difficile

Maria Pisciueneri è la dirigente scolastica della Nino Costa e della succursale Gozzano. E, di allontanare la maestra nel mirino dei genitori, lei non ci pensa nemmeno. «È un ottimo docente, ha esperienza e ci sa fare. Purtroppo quella, come altre, è

una classe difficile. I bambini non sono abituati a rispettare le regole: escono dall'aula senza alcun permesso, proprio come è successo questa mattina, giorno dell'aggressione». Prima di lasciare la scuola, accompagnata in ospedale per una visita di controllo, Gallinucci avrebbe spiegato di aver tentato un approccio autoritario con i piccoli, proprio per abituarli a rispettarla. Ma la preside non ha dubbi: «Sono i genitori che per primi incitano i ragazzi a ribellarsi. Noi stiamo facendo tanto per risollevare questa scuola. Episodi del genere non possono che fare del male. Prima di tutto agli studenti».

Non paga l'affitto per un mese ora dorme in auto



PAOLO COCCORESE

L'emergenza sfratti ha cancellato anche i sogni del figlio che dorme avvolto in una coperta sul sedile posteriore dell'auto parcheggiata in piazza Crispi. Ai piedi del proprio appartamento che è stato costretto ad abbandonare per morosità. «L'anno scorso, per la sua pagella con tutti quei dieci, ha vinto anche la borsa di studio. Poi, a settembre si è iscritto allo scientifico anche perché da grande vuole fare il carabiniere. Chissà se ci riuscirà a diventarlo». Marcello Chipper, 41 anni, romeno, in Italia dal 2003, da martedì trascorre le notti dentro un'auto sotto la tettoia del mercato di Barriera di Milano. Accanto ha la



REPORTERS

In tre
Nell'auto
dormono
in tre,
Marcello
Chipper,
la moglie
e il figlio
adolescente

moglie, il quindicenne Alexandro. Quella della famiglia Chipper è una vita normale rivoluzionata dalla perdita del lavoro. «Siamo qui da 13 anni, ho sempre pagato l'affitto puntuale. Finché, sono rimasto disoccupato. Ho chiesto tempo al proprietario ma non c'è stato verso. E dopo un mese ha fatto partire lo sfratto», dice il muratore che ha lavorato per anni in un'impresa di Caselle. La moglie lo osserva da dietro il finestrino, il suo ragazzo dorme sperando di poter tornare al liceo. «Avevo anche trovato un altro lavoro come corriere prima di un'altra tragedia», racconta. Il proprietario della ditta di trasporti che lo aveva assunto è stato ucciso. «Quando è arrivato l'ufficiale giudiziario non ho fatto resistenza: ho aperto la porta e ho abbandonato tutte le mie cose». Anche il Comune si rifiuta di aiutarlo. «Non potendo certificare il calo di reddito, non ha diritto alla casa popolare ma può chiedere il fondo "Salva sfratti" e allo sportello di Locare può trovare una nuova sistemazione» dicono dalla Città.

NECROLOGIE

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il Vescovo ausiliare, unitamente alla Comunità diaconale, affidano a Gesù Risorto

SERGIO MAINA

DIACONO PERMANENTE

Ricordandone il lungo servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Liturgia di sepoltura in Torino, nella chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine (Pozzo Strada): venerdì

13 novembre, alle ore 9.30.

TORINO, 12 novembre 2015

Mozione bocciata ma non senza conseguenze politiche

“Profughi, no a nuovi arrivi” I grillini con il centrodestra

Si complica in Consiglio regionale il flirt tra M5S e Sel per le comunali

il caso

ALESSANDRO MONDO
LETIZIA TORTELLO

«S arà il modello Torino», gongolava ieri Maurizio Marrone, capogruppo di Fratelli d'Italia, mentre il Consiglio regionale smobilitava per la pausa pranzo. Gongolava, Marrone, nonostante il suo ordine del giorno, che chiedeva la revoca della delibera di giunta per l'accoglienza dei migranti, fosse stato respinto dalla maggioranza: perché su quel documento si è registrata non solo la convergenza (scontata) del centrodestra ma dei voti dei Cinque Stelle.

Una doccia fredda e un campanello di allarme, per il Pd e per Sel, che rimescola i primi giochi in Comune, dove la «Cosa rossa» capitanata da Giorgio Airaudo strizza l'occhio ai Cinque Stelle e a Chiara Appendino, candidata a sindaco dal Movimento, nell'ipotesi di un sostegno al secondo turno delle amministrative torinesi. In Regione, invece, le truppe grilline fanno muro con la destra - «Il piano per l'accoglienza degli immigrati è un concentrato di fuffa, servono risorse e traspa-

Il campo di Settimo
La tendopoli è stata appena smontata ma in Piemonte sono attesi altri mille migranti



REPORTERS



«Per noi la questione dell'accoglienza è fondamentale in vista di ogni possibile alleanza»

Michele Curto
capogruppo di Sel in Comune

renza» - e bocciano la politica sull'immigrazione della giunta Chiamparino affidata all'assessore di Sel Monica Cerutti. La quale replica parlando di «strumentalizzazione» o «distanza dai valori dell'accoglienza». Tranchant Marco Grimaldi, capogruppo di Sel in Regione: «I Cinque Stelle sono un partito onnivoro che cerca di pescare nell'elettorato di destra come in quello di sinistra, mentre noi siamo un'altra cosa». Commenti che suonano come un messaggio, indiretto ma molto esplicito, per Airaudo.

Che non siano affatto chiare le condizioni di un'alleanza con i grillini al secondo turno lo si capisce dalle parole del capogruppo

di Sel in Comune, Michele Curto: sabato, alle ex Vetriere di corso Regina, sosterrà Airaudo che si presenta agli elettori; per giugno Curto si schiererà dunque contro Fassino. Eppure non ci sta a fare il portatore d'acqua dei Cinque Stelle: «Airaudo corre per vincere e diventare sindaco». Già, ma se non succede, e Fassino e Appendino andranno al ballottaggio? «Con Chiara ho giocato tante battaglie in Comune, ma sul tema dell'immigrazione sono totalmente in disaccordo rispetto a quel che pensano e votano i grillini, per noi l'accoglienza è un punto fondamentale per giocare un'alleanza». In attesa di quel che farà Fassino, una cosa è certa: a sinistra c'è parecchia confusione e affollamento di liste. Fino alle elezioni, Curto non intende uscire dalla maggioranza e dimettersi da consigliere, atteggiamento che il Pd e un pezzo di Sel criticano apertamente. Un elenco di militanti, tra cui gli assessori in Regione e Comune, Cerutti e Pellegrino, e il presidente della Circo-scrizione 10 Novello, spiegano le ragioni della divisione in una lettera: «Siamo preoccupati che Sel decida di rompere il fronte del centrosinistra, può voler dire regalare la nostra città ai Cinque Stelle». Curto si difende: «Sto con Fassino fino a maggio, perché gli elettori ti danno un mandato ed è giusto finirlo. Ma il bilancio del lavoro di Fassino mostra un bicchiere mezzo vuoto».